

Rischio radon: come un'indagine scolastica sulla percezione del rischio sia connessa con le prescrizioni normative.

Giuseppe La Verde¹, Chiara Imperato², Flavia Groppi³, Michele Colucci⁴, Mariagabriella Pugliese¹

¹*Dipartimento di Fisica "E. Pancini", Università di Napoli Federico II, Napoli, Italia*

²*Dipartimento di Matematica e Fisica, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Caserta, Italia*

³*Dipartimento di Fisica A. Pontremoli, Università degli Studi di Milano, Milano, Italia*

⁴*CEA Paris-Saclay, LIST, Laboratoire National Henri Becquerel, Gif-sur-Yvette Cedex, France*

giuseppe.laverde@unina.it

Abstract

L'esposizione al gas radon (Rn-222) riveste sempre più rilevanza sanitaria e interesse normativo al fine di ridurre il rischio della popolazione e dei lavoratori. La normativa italiana di riferimento, il D.lgs. 101/2020 e ss.mm.ii., oltre a contenere le indicazioni tecniche sul monitoraggio, fa riferimento al Piano Nazionale d'Azione Radon (PNAR), pubblicato nel 2024. Tale strumento, organizzato in 3 assi e rispettivi obiettivi, è atto a caratterizzare il territorio italiano, individuare le eventuali aree prioritarie per il rischio radon e provvedere alla bonifica, nonché curare l'informazione, l'educazione e la formazione professionale. In questo contesto si colloca l'attività di un progetto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare denominato ISOradioLAB che ha l'obiettivo di coinvolgere gli studenti e le studentesse del III, IV e V anno delle scuole secondarie di secondo grado nelle isole minori italiane. La metodologia applicata prevede una iniziale somministrazione di corsi di formazione relativamente ai temi della radioattività, in particolare del Rn-222, attività sperimentali di misure di concentrazione di attività di gas radon in diversi luoghi, e infine indagini sulla percezione del rischio a livello locale attraverso iniziative di *citizen science*. Relativamente all'ultimo aspetto, in questo lavoro di ricerca, si riportano i risultati delle attività svolte nelle isole di Lampedusa e Pantelleria. Il questionario è composto da una parte anagrafica e una parte nella quale si indaga la consapevolezza dell'intervistato sul tema più ampio delle radiazioni, associando un grado di pericolosità a diverse fonti, con un focus sul radon. I dati ottenuti confermano ed evidenziano ancora di più la necessità, individuata anche dal PNAR, di organizzare campagne di informazione per diffondere la conoscenza sulla natura e sui rischi connessi all'esposizione alle radiazioni ionizzanti, in particolare al Rn-222. Tale messaggio dovrebbe essere curato e trasmesso da esperti e ricercatori in grado di fornire ogni tipo di informazione in modo diretto, comprensibile, contribuendo alla diffusione di una la consapevolezza equilibrata sulla tematica senza creare allarmismi.